

Due scheletri medievali scoperti nella chiesa di San Vittore a Oggiona

Pubblicato: Mercoledì 18 Maggio 2022



Due tombe in muratura e pietra, due scheletri riconoscibili, un “pozzetto” forse destinato in passato a ospitare reliquie. Sono gli **elementi archeologici ritrovati nel corso dello scavo all’antica chiesa di San Vittore**, sul colle di Oggiona, affacciato sulla Valdarno.

«Per la decorazione e la tipologia costruttiva dell’abside avevo già ipotizzato una origine altomedievale, questi ritrovamenti consentono di dare una conferma dell’antichità dell’edificio e della datazione al V-VI secolo» spiega l’**architetto Matteo Scaltritti, di SemArchitettura**, che ha curato il progetto di restauro dell’oratorio ai margini del paese di Oggiona.

Nelle **precedenti fasi del restauro** che ha riportato a forme più pure la chiesetta (eliminando in particolare le modifiche novecentesche) erano già emersi alcuni elementi, ma molto minimali: piccole tracce d’intonaco in corrispondenza delle finestre a monofora nell’abside. Tracce labili, ma che facevano pensare ad una decorazione più antica.

In questa fase il restauro è stato accompagnato da uno scavo archeologico, curato dalla **dott. Monica Motto di Archeostudi Bergamo, sotto la direzione della Soprintendenza archeologica** della Lombardia, nella persona della funzionaria dott. Daniela Locatelli.

«Già la dott. Binaghi all’inizio degli anni Duemila aveva fatto indagini georadar che avevano mostrato un’anomalia nell’area a destra dell’aula e da qui siamo partiti con lo scavo» spiega ancora Scaltritti. «È

emersa una sepoltura ottenuta dalla riduzione di una tomba altomedievale realizzata in muratura: le lastre di copertura della tomba più antica sono state riposizionate per creare due tombe più recenti».



I due scheletri e le prime analisi

È qui che sono stati trovati i due scheletri, danneggiati da successive modifiche ma ancora riconoscibili: si tratta dello scheletro – parziale – di un bambino e di quello di un giovane adulto, «integro e in connessione», vale a dire con tutte le parti accostate le une alle altre. Al momento in cui è stato riportato alla luce dopo secoli sottoterra, si presentava con le braccia incrociate. «Ha le epifesi (le estremità delle ossa degli arti, ndr) non saldate, il che a un primo esame consente di ipotizzare una morte tra i 25 e i 30 anni di età» spiega l'archeologa Monica Motto. «Mentre il bacino è stato schiacciato da macerie successive – una pietra – e non consente di ricostruire se fosse uomo o donna». «Sopra le tombe sono state ritrovate altre ossa sparse, probabilmente un deposito successivo, mentre nelle vicinanze sono affiorate altre ossa, che fa ipotizzare che i due scheletri «facciano parte di un gruppo di sepolture più ampie» conclude Scaltritti.



I ritrovamenti nell'abside

L'altra scoperta è venuta dall'area dell'abside, il fondo della chiesa che spesso ospita sepolture o testimonianze antiche. Sopra il pavimento ciottoli e quello in argilla, è stato rinvenuto il basamento di un altare, ingrandito in un secondo tempo, e una sorta di nicchia interrata.



«Questo rinvenimento aveva suscitato alcune aspettative, purtroppo in parte deluse». Non è infatti emersa una sepoltura (magari di personaggio illustre) ma comunque sono state qui rinvenute ceramiche altomedievali, un frammento di vetro con un'ansa e buona parte di un recipiente in pietra ollare. «Potrebbe essere un pozzetto per reliquie o oggetti sacri». In ogni caso gli elementi rinvenuti – per la tecnica realizzata e i modelli – consentono di datare la chiesa al V-VI secolo dopo Cristo, quando il cristianesimo raggiungeva anche i pagani, gli abitanti delle campagne.

Un cantiere aperto alla comunità di Oggiona

La campagna di restauro fin qui condotta – negli anni – ha consentito di dare piena dignità all'edificio e appunto di confermare le origini molto antiche. San Vittore, ai margini del paese tra le ultime case e un piccolo giardino verde, resta un luogo amato e riconosciuto dalla comunità di Oggiona.



Se nel 2016 era stata [organizzata una giornata di “cantiere aperto”](#), anche questa volta lo scavo ha attratto molti curiosi e visite organizzate: **«Bellissima è stata la partecipazione di adulti, ragazzi, bambini delle scuole, maestre»** dice ancora l'archeologa Monica Motto, mentre si appresta a coprire le aree scavate. I materiali e i resti recuperati sono già pronti per il trasferimento in Soprintendenza. **Fuori fa caldo e dalla porta in legno della chiesetta si affacciano due persone: «Possiamo entrare a vedere?»**.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it